

penna e all'esperienza del prof. A. R. Toniolo, il solerte segretario del Comitato Nazionale per la Geografia.

C'è solo d'augurarsi che dopo la pubblicazione di questo volume riassuntivo il problema della montagna venga affrontato in pieno dalle competenti Autorità con spirito umano, il più possibile eliminando la mentalità burocratica che qui è più che in altri settori nefasta.

G. NANGERONI

A. NICEFORO - D. VAMPA, *Lo sport. Gli uomini e le macchine*, un vol. di pagg. VI-357, Roma, « Foro Italiano », 1937.

La nostra recensione esce quando ormai il giudizio della critica si è consolidato intorno al libro e l'opera ha finito per interessare una cerchia assai vasta e varia di persone. A ricordare qui la passione che gli sports suscitano nelle masse popolari di ogni paese e come negli Stati autoritari essi siano stati ormai inquadrati e organizzati ai fini della educazione fisica e politica della gioventù, si rischierebbe di fare la figura di persone piovute da tempi sorpassati.

Lo sport ha però un interesse teorico spiccato, che abbraccia problemi di fisiologia, di psicologia, di medicina. Chi desideri un orientamento bibliografico in materia troverà nella memoria del Niceforo, a pagg. 123-5, 138-43, di che soddisfarsi. In essa si leggono anche indicazioni delle prime osservazioni e ricerche di fisiologia sportiva (pag. 93, e pagg. 161-4). Lo stesso A., del resto, vanta una priorità fra gli statistici in materia, essendosi già dal 1911 interessato, con viva curiosità di sociologo, alle prime manifestazioni di questo fenomeno di masse. Il presente lavoro si può in un certo senso definire una mostra retrospettiva, perchè l'A. vi riprende una fondamentale ricerca, uscita nella « Rivista di Antropologia », nel 1926, in cui trattava di rendimenti sportivi, di abilità e caratteri fisici di atleti, di records. Chi, maturo di anni, sfogli queste pagine, nel leggere di nomi e gare già famose, vedrà forse ripresentarsi alla fantasia ricordi vividi del tempo felice della vita passata.

Quegli stessi nomi e dati non hanno — la fama degli sportivi e dei mimi è ancor più breve delle altre labili glorie umane — alcuna rispondenza nell'animo del giovane lettore.

Lo studio del Niceforo è aggiornato nelle diverse parti e, per noi, condotto attraverso una ricca serie di grafici. La parte più interessante di esso è il capitolo ultimo, che va da pag. 144 a pag. 204. L'A. vi ha raccolto dalla letteratura di tempi e paesi diversi, a partire dai classici greci, materiale assai ricco ed accurato per una costituenda antologia dello sport. Piace la viva scioltezza della prosa ed una acuta, vigilante, bonaria erudizione, qualità che in generale giovano a dare al libro, anche puramente scientifico, una sua composta umanità.

Il lavoro del Vampa, discepolo del Niceforo, che va da pag. 207 a pag. 357, costituisce, oltre che una logica continuazione della ricerca del Maestro, quanto di più aggiornato e completo si abbia in fatto di biometria dello sport in Italia.

Per la parte antropometrica l'A. ha studiato molto accuratamente i dati di un gruppo di 108 campioni, designati dal C.O.N.I. per la selezione preolimpionica in preparazione ai giochi olimpici del '32. Particolarmente interessanti, a parer nostro, i rilievi su specializzazione sportiva e tipo morfologico, e il confronto per aristocrazia dello sport ed altri gruppi scelti della popolazione.

In materia di rendimenti, selezione e graduazione degli atleti, le affinità con la psicotecnica sono forti, il Vampa le mette bene in rilievo. Sul problema se esista l'atleta completo, di grande importanza per la selezione, la scelta e l'addestramento sportivi, anche se di minore interesse generale, l'A. risponde in senso negativo. Di valore teorico indubbio sono le applicazioni della curva logistica alla descrizione del progresso sportivo, e vanno accostati, come fa il Vampa, ad analoghe applicazioni alla misura del progresso tecnico; esse fissano un limite asintotico superiore non superabile dalla potenzialità e rendimento fisiologico dell'individuo.

C. MENGARELLI